

profili

# Pierluigi Piccaluga

## Uomo dai molteplici interessi

### Genitori

Renato e Isolina, nata Nonella

### Luogo e data di nascita

Bellinzona, 2 febbraio 1947

### Attinenza

Bellinzona

### Domicilio

Bellinzona-Ravecchia

### Stato civile

Coniugato con Rita, nata Canonica

### Figlie

Verena e Chiara

### Sorella

Renata

### Formazione scolastica

Dopo le elementari a Ravecchia e alle Scuole Sud, Pierluigi Piccaluga ha frequentato il ginnasio all'Istituto Francesco Soave.

Successivamente si è iscritto alla scuola per impiegati di commercio, presso la quale ha ottenuto il diploma federale nel 1965.

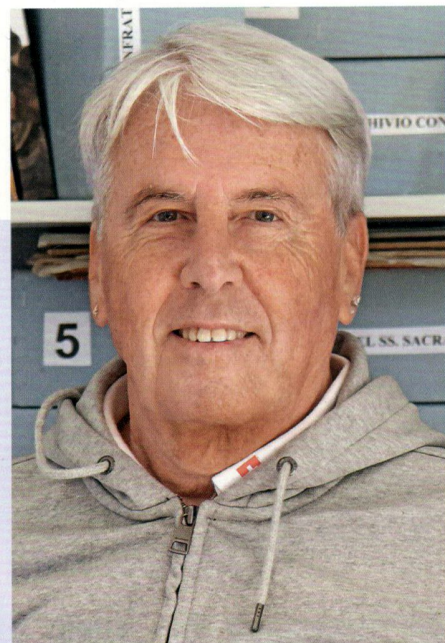
### Attività professionale

Nel 1966 Pierluigi Piccaluga è stato assunto alla Cassa cantonale di compensazione AVS, ora Istituto delle assicurazioni sociali,

presso il servizio rendite e prestazioni complementari. Diventata operativa la legge sulle prestazioni complementari alle rendite AVS/AI, Pierluigi fu il primo impiegato assunto per questo nuovo ufficio. Successivamente ha lavorato al servizio Ispettorato AVS, occupando diverse mansioni. È stato revisore delle agenzie comunali AVS, ispettore AI, ispettore delle Casse malati pubbliche e ispettore dei datori di lavoro, compito che ha svolto fino al pensionamento.

### Altre attività

Amante dello sci e della montagna, dal 1980 al 1986 Pierluigi Piccaluga è stato responsabile della condizione fisica degli atleti della Federazione di Sci della Svizzera italiana. Per anni si è anche occupato della ginnastica pre-sciatoria dello Sci e Snowboard Club Bellinzona. Ha svolto diversi compiti in seno al comitato ed è stato istruttore nei corsi organizzati dal club cittadino. Fino al 2018 ha partecipato alle settimane bianche organizzate a Sedrun dalla Scuola Media Bellinzona 1. Ha anche collaborato con la Scuola cantonale di commercio e con il liceo cittadino. Dopo il pensionamento è stato per alcune stagioni maestro di sci alpino presso la Scuola svizzera di sci di Cari. Pierluigi predilige la musica classica, specialmente quella organistica.



Suona il tamburo basilese e il corno. Nel 1957, sfilando col Concertino di Ravecchia, esordì come tamburo solista al corteo del Rabadan. Ha anche suonato con la Civica Filarmonica di Bellinzona e col Gruppo Tamburini. Attualmente fa parte della Musica militare ticinese. Nel 2017, durante la trasferta a Roma organizzata dall'Associazione Corno delle Alpi della Svizzera italiana, ha suonato il corno e il tamburo in Piazza San Pietro durante l'udienza del mercoledì di Papa Francesco. Pierluigi è anche un pittore autodidatta: i suoi soggetti preferiti sono le persone, i paesaggi e gli animali. Da qualche tempo si occupa anche di apicoltura.

DI **DANILO MAZZARELLO**

«La migliore pensione è il possesso di un cervello in piena attività che vi permetta di continuare a pensare *usque ad finem*, fino alla fine». Così si esprime il premio Nobel Rita Levi-Montalcini nel libro *Il tuo futuro*. Pierluigi Piccaluga è sicuramente d'accordo con lei. È in pensione, ma non sa che cosa significhi il vocabolo "quiescenza": Uomo dai mille interessi, suona, dipinge, si prende cura delle sue api, ma soprattutto si occupa della storia e della rinascita di Prada. Ecco la sua testimonianza.

«Sono cresciuto a Ravecchia nella casa dei miei avi. Nello stesso edificio abitavano anche i nonni materni Pietro e Verena. La nonna discendeva da una famiglia patrizia di Prada, i Molinari. Il nonno era di Pedevilla, lavorava come macchinista alle FFS ed era un provetto viticoltore. Fu lui a insegnarmi tutto ciò che so sulla vite e sulla natura del nostro bosco. La mia famiglia aveva un rustico appena sotto Prada, perciò sin da bambino accompagnavo



Pierluigi con mamma Isolina e papà Renato (1947).





Nelle foto:

- 1 Con la sorella Renata al Rabadan del 1957.
- 2 Ai Campionati sociali dello Sci Club Bellinzona ad Airolo-Lüina (1980).
- 3 Suonando il corno delle Alpi a Zermatt (2017).

- 4 In Piazza San Pietro con Papa Francesco (2017). Pierluigi è il secondo da sinistra.
- 5 Con la Musica militare ticinese nella sala del Consiglio comunale di Bellinzona (2010). Pierluigi è in prima fila, accosciato, col tamburo d'ordinanza.

- 6 Pierluigi Piccaluga, *Bellinzona vista da sud*, olio su faesite, cm 200 x 100.





i nonni e genitori alle due feste annuali che vi si celebravano il lunedì di Pentecoste e per San Rocco. Ho bei ricordi di quel periodo: noi ragazzi giocavamo a nascondersi fra i ruderi e ci affrontavamo in battaglie combattute col lancio di pigne. Dopo la Santa Messa si pranzava "al sacco" con le vivande portate da casa. Poi nel pomeriggio, dopo aver cantato i vesperi, si scendeva al piano».

Nel 1974 il compianto Severino Bomio-Giovanascini fondò con alcuni altri membri della comunità di Ravecchia il gruppo *Nümm da Prada*. L'obiettivo era

quello di promuovere la conservazione e il restauro della chiesa dei Santi Girolamo e Rocco di proprietà della parrocchia di Ravecchia. Nel 1980 si inaugurò la fontana. L'anno successivo il tetto fu rimesso a nuovo con "piode" della Calanca. I lavori proseguirono per oltre un decennio, finché il 14 agosto 1994, a vent'anni dalla costituzione del gruppo, la chiesa poté essere consegnata all'autorità parrocchiale e alla popolazione di Ravecchia. Negli anni seguenti il gruppo portò a termine altri lavori, come il consolidamento del muro del sagrato, il restauro degli stucchi e delle

pitture del coro e i dipinti tardo medievali scoperti nel 2007.

Dopo il pensionamento Pierluigi Piccaluga si è dedicato a varie attività, tra le quali l'apicoltura. Si è anche avvicinato alla ricerca storica, materia che l'aveva sempre affascinato. «Nel 2004 diedi alle stampe il libretto *Prada, raccolte di notizie*. L'anno successivo, dopo la morte del parroco don Pierino Lavizzari, ottenni il permesso di riordinare e catalogare l'archivio parrocchiale. Potei così consultare antichi registri con dettagli interessanti sulla storia di Ravecchia e Prada. In un armadietto







- 7 Nell'archivio parrocchiale di Ravecchia.
- 8 L'Atto di fondazione della Confraternita del Santissimo Sacramento.
- 9 Il registro delle offerte e degli affitti versati alla Confraternita del Santissimo Sacramento.

«PRADA E DINTORNI  
SONO STATI CLASSIFICATI  
COME ZONA CULTURALE  
D'INTERESSE CANTONALE»

a muro della sacristia della chiesa di San Biagio trovai i registri della Confraternita del SS. Sacramento e quelli della chiesa di Prada, risalenti al 1777. Nel 2007 sull'arco trionfale della chiesa dei Santi Girolamo e Rocco furono scoperte alcune pitture tardo medievali. Alla luce di questi eventi decisi di scrivere un nuovo libro. L'idea si concretò nel 2014 con la pubblicazione del volume *Prada una chiesa un villaggio*. La presentazione ufficiale si tenne nella casa patriziale di Ravecchia davanti a una folla numerosissima. La serata fu aperta dal compianto Giuseppe Chiesi. Tra i presenti vi era Bruna Borsa, l'allora presidente del Patriziato di Bellinzona. Colpita da ciò che aveva udito, Bruna volle organizzare una serata informativa nella sala del Consiglio comunale di Bellinzona. Relatori, lo storico medievalista Giuseppe Chiesi e il sottoscritto. Dinanzi a una sala gremita, conclusi il mio intervento dicendo: «Signori, il tempo è scaduto: o si fa qualcosa adesso o Prada scomparirà inghiottita dalla vegetazione e dal terreno». Al mio appello risposero prontamente il municipale Simone Gianini e i rappresentanti dei quattro Patriziato cittadini».

Nel 2016 fu costituita la Fondazione Prada, guidata da un Consiglio composto da Mauro Minotti, municipale e rappresentante del Patriziato di Carasso, Carlo Ponzio del Patriziato di Daro, Carlo Chicherio di quello di Bellinzona, il municipale Simone Gianini, Aaron Pacciorini-Spassaggia in rappresentanza dall'Associazione *Nümm da Prada*, Pierluigi Piccaluga, rappresentante della Parrocchia e vicepresidente, e Alberto Marietta, presidente della Fondazione e del Patriziato di Ravecchia. In seguito il Consiglio si è ampliato con l'ingresso dello storico Stefano Anelli di Artore e dell'archeologo Mattia Sormani di Bellinzona. «La Fon-



dazione promuove un progetto che ha fra i suoi obiettivi il disboscamento dell'area occupata dalle antiche abitazioni, la rimozione del terriccio e del materiale di crollo con parziale riutilizzo delle pietre per la messa in sicurezza dei muri restanti, la ricostruzione di una o più abitazioni, scelte fra quelle con maggior consistenza muraria, e lavori di miglioria alle vie di accesso. Il Consiglio comunale ha già approvato la modifica del piano regolatore. Anche l'Ufficio dei beni culturali si è detto d'accordo in linea di massima col progetto elaborato dall'ingegner Andrea Demarta, mettendo nero su bianco alcune osservazioni. Per esempio, ci ha chiesto di avvalerci di un accompagnamento architettonico e archeologico, requisito che abbiamo soddisfatto dando il mandato all'architetto Sergio Cattaneo – con la sua

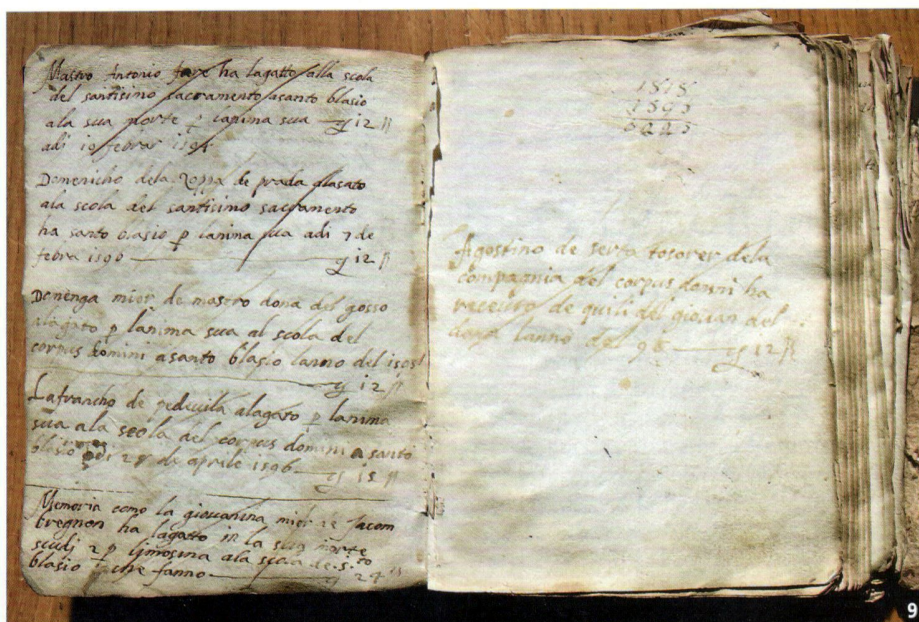
collaboratrice Valentina Cima – e all'archeologo Giorgio Nogara, estensore nel 2009 di una nuova planimetria di Prada e di due rilievi di abitazioni fra cui quello della casa 13.2 che vorremmo portare a tetto per destinarla a scopo museale, didattico e storico. Vorremmo anche creare un sentiero ad anello tra Prada e Prada di Sopra, località nella quale sono ancora visibili i muri a secco degli antichi orticelli».

Oggi Prada è circondata da un fitto bosco, ma un tempo non era così. «Nel Cinquecento le vigne si estendevano sulla collina di Ravecchia fino a lambire le case di Prada. Dal libro *Descrizione della Svizzera italiana nel Settecento*, scritto dal pastore protestante Hans Rudolph Schinz, si evince che il nucleo era ancora visibile dal piano fino alla seconda metà del Settecento. Poi il bosco cominciò ad avanzare



e inghiottì il villaggio ormai abbandonato. Nel 2017 è iniziato il disboscamento dell'area abitativa. Gli alberi sono stati tagliati e i tronchi trasportati con l'elicottero in un luogo appositamente creato a Serta. Questo primo intervento si è svolto in due tappe, l'ultima delle quali nel 2019. La vegetazione, però, continua a crescere; perciò la Fondazione ha incaricato tre selvicoltori, i fratelli Guazzone, di effettuare gli interventi necessari per mantenere l'area libera dalle piante invasive. Recentemente l'archeologo incaricato ha redatto un piano tecnico d'intervento e un preventivo di massima. Ora attendiamo il rapporto e il preventivo dell'architetto».

Per quanto concerne il futuro di Prada, Pierluigi Piccaluga manifesta un cauto ottimismo. «Spero che i lavori possano iniziare il prossimo autunno. Attendiamo che gli architetti ci consegnino un piano globale di intervento. Poi, appena conosciuto l'ammontare dei sussidi erogati dal Cantone, ci potremo concentrare sulla raccolta di fondi presso fondazioni ed enti attivi nella Svizzera interna. A questo riguardo vorrei rivolgere un appello a tutti i cittadini di Bellinzona e all'intera popolazione ticinese affinché ci sostengano



moralmente e finanziariamente in questo progetto». Un progetto che permetterà di conservare e trasmettere alle generazioni future una testimonianza storica e un gioiello paesaggistico di immenso valore per tutto il Cantone.

Nota

Nel 2014 il gruppo *Nümm da Prada* si è costituito in associazione. Quest'ultima, guidata dal presidente Aaron Pacciorini-Spassiggia, oggi collabora con la Fondazione costituita nel 2016.

# Cari abbonati sostenitori

## Grazie! 3° elenco

Carenini Arturo, Bellinzona  
 Mazzoleni Marilena, Giubiasco  
 Oppliger Hansjörg, Monte Carasso  
 Pedrioli Luca e Tamara, Gorduno  
 Ryser Armin e Johanna, Giubiasco  
 Ryser Belinda e Ramon, Monte Carasso  
 Salone Aldo, Bellinzona  
 Salone Rosetta, Bellinzona  
 Salone Simona, Sementina  
 Salvi Clemente, Leggia  
 Sandrinelli Roberta, S. Antonino  
 Sangiorgio Christian, Lodrino  
 Sangiorgio Elio SA, Lodrino  
 Santinelli Francesca e Enrico, Arbedo  
 Santini Delbiaggio SA, Giubiasco  
 Sartori Roberto, Camorino  
 Savioni Attilio SA, Castaneda  
 Schär Marco, Bellinzona  
 Schertenleib Carlo, Davos Platz  
 Schlapbach Roberto, Uster  
 Schmid Gottfried, Giubiasco  
 Sciaroni SA, Sementina  
 Scolari Mario e Mafalda, Bellinzona

Seeli Renzo, Bellinzona  
 Seeli Simona, Camorino  
 Segat Maddalena, Arbedo  
 Seiler Helga, Pianezzo  
 Selogni Teresa, Bellinzona  
 Signorini Umberto, Bellinzona  
 Simona Daniela, Gnosca  
 Simonetta Gervasoni Fiorangela, Soazza  
 Simonetta Gino e Tilli, S. Antonino  
 Simoni Service Sagl, Bellinzona  
 Società Protezione Animali, Bellinzona  
 Soldini Flavio, Bellinzona  
 Somazzi Giuseppina, Arbedo  
 Soncini Stelio e Ida, Arbedo  
 Spaggiari Giuseppe, Bellinzona  
 Spensieri Nunzio, Sementina  
 Spinedi Carlo e Piera, Bellinzona  
 Spinosa Vincenzo, S. Antonino  
 Spocci Pier-Giuseppe, Monte Carasso  
 Stecchi Paolo, Giubiasco  
 Steinacher Hans Jörg, Giubiasco  
 Stivan Marcello, Bellinzona  
 Stoffel Flavio, Bellinzona

Stornetta Rino, S. Antonino  
 Storni Remo e Xenia, S. Vittore  
 Stroppini Ermes, Gnosca  
 Studhalter Edy, Bellinzona  
 Succetti Aurelio, San Vittore  
 Suva Bellinzona, Bellinzona  
 Tam Davide e Laura, Castione  
 Tamagni Carla, Bellinzona  
 Tamagni Giancarla, Giubiasco  
 Tamagni Giancarlo e Odilia, Pianezzo  
 Tamagni Guido, Giubiasco  
 Tamagni Leyla, Giubiasco  
 Tamagni Rita, Giubiasco  
 Tamagni Sergio e Erminia, Giubiasco  
 Tamburini Roberto, Bellinzona  
 Taminelli Beltraminelli Leila, Bellinzona  
 Taminelli Doris, Camorino  
 Terzi Luciano, Giubiasco  
 Timpanaro Vittorio, Claro  
 Tognacca Sergio, Soazza  
 Tognacca Silvano, Camorino  
 Togni Edy e Debora, Monte Carasso  
 Tognola Fania, Bellinzona  
 Tondini Ermanno, Monte Carasso  
 Tonelli Livio, Lodrino  
 Tonoli Adelaide, Arbedo  
 Trattoria Er Pipa Sagl, Monte Carasso  
 Traversi Angelo, Chiasso  
 Traversi Antonio e Eleonora, Bellinzona  
 Traversi Renato, Bellinzona  
 Trenta Monique, Bellinzona  
 Troisi Martino Nicola, Castel S. Pietro  
 Tschann Jean e Elena, Giubiasco  
 Turganti Roberto, S. Antonino  
 Turra Carla, Giubiasco  
 UBS Switzerland AG, Bellinzona  
 Ugazio Francesco, Monte Carasso

Valota Rosa, Claro  
 Valsesia Eliana, Camorino  
 Vanoni Ennio, Bellinzona  
 Vanoni Tiziana, Iragna  
 Venturelli Elio e Mireille, Bellinzona  
 Venturini Pierina, Camorino  
 Veri Fausto, Bellinzona  
 Viale Andrea, Bellinzona  
 Vibor SA, Cadenazzo  
 Vitiello Schorno Romana, Monte Carasso  
 Vivacqua Damiano, Castione  
 Von Jenner Jronilde, Bellinzona  
 Vosti Liliana, Cugnasco  
 V-Zug SA, Bellinzona  
 Weit Silvana e Giorgio, Gorduno  
 Wenzin Tania, Biasca  
 Widmer Remo, Monte Carasso  
 Wingeyer Franco, Bellinzona  
 Winteler & Co SA, Giubiasco  
 Winteler Willy, Sementina  
 Wismer Daniele, Bellinzona  
 Wolfensberger Curzio, Monte Carasso  
 Wyler Manuela, Camorino  
 Zambelli Guido e Milvia, Giubiasco  
 Zanetti Enrico, Bellinzona  
 Zanetti Gilberto e Elsa, Arbedo  
 Zanetti Roberto, Lumino  
 Zappa Marco, Sementina  
 Zappa Silva, Bellinzona  
 Zappi Mario, Bellinzona  
 Zarro Reto, Giubiasco  
 Zeller Rolf e Grete, S. Gallo  
 Zentralli Hirsbrunner Sandra, Bellinzona  
 Zinsli Claudia M., Bellinzona  
 Zumbühl Dora, Giubiasco  
 Zurmühle Roberto, Bellinzona



# Cenni storici sulla Vicinanza di Ravecchia e Prada

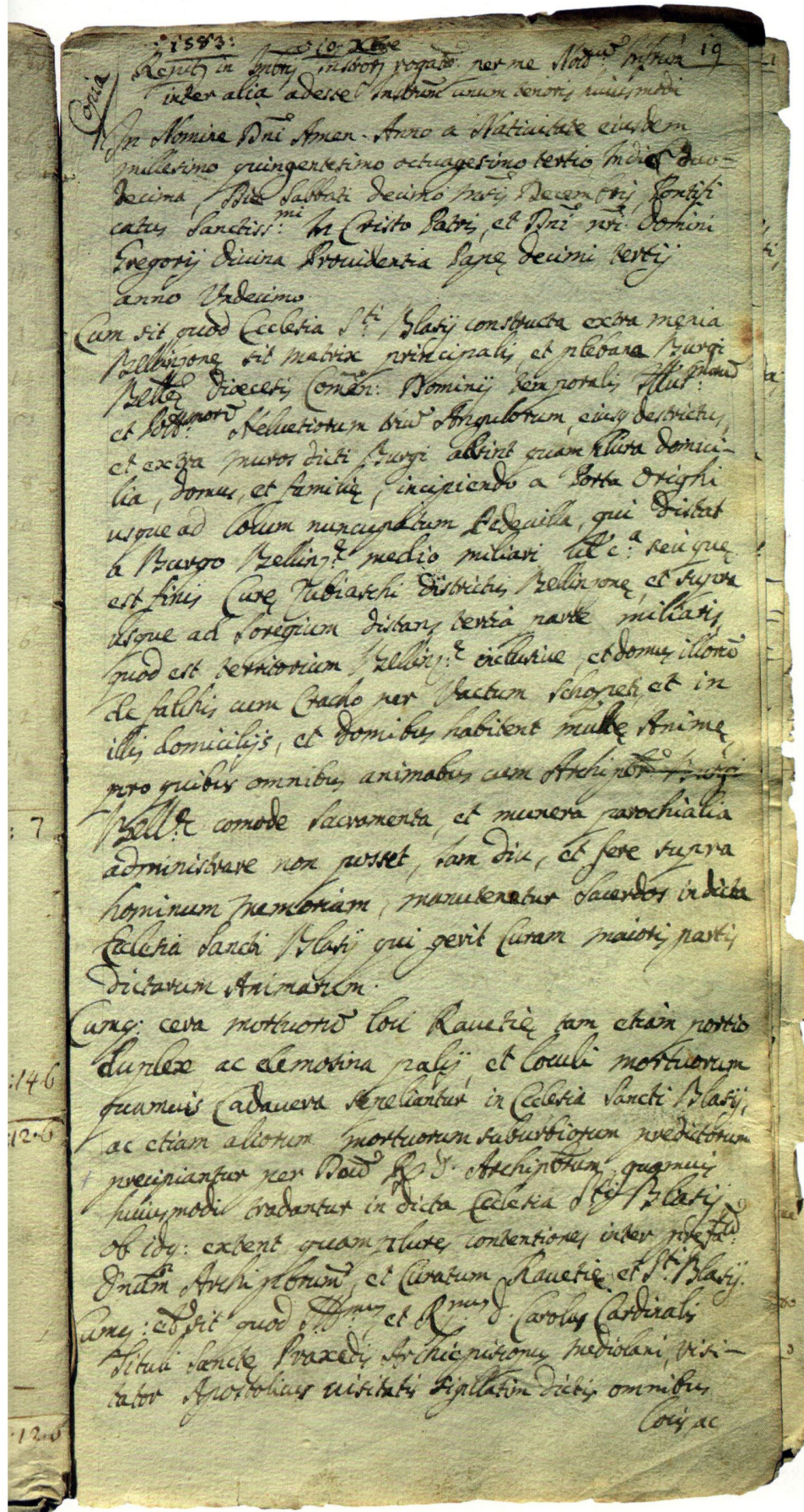
DI PIERLUIGI PICCALUGA

► Nel 1583 il cardinale San Carlo Borromeo percorse per l'ultima volta le terre ticinesi. Il 6 dicembre visitò Ravecchia, il 9 salì a Prada e il 10 fece redigere dal notaio Giacomo de Magoria, a Bellinzona, l'atto di erezione canonica della chiesa di San Biagio a vice parrocchia<sup>1</sup>. Lo stesso giorno fece scrivere un secondo documento, giunto in copia fino a noi. Esso riguarda la nomina di un sacerdote stabile per la cura delle anime e definisce i confini del territorio parrocchiale. Vi si legge: «Essendo la chiesa di San Biagio, costruita fuori le mura [di Bellinzona] e diocesi di Como, ed essendovi nei dintorni molti domicili, case e famiglie, incominciando da porta Orico fino al luogo dove si dice Pedevilla, che dista dal Borgo di Bellinzona mezzo milia e che è il confine della Cura di Giubiasco, distretto di Bellinzona, e sopra fino al Soreggio compreso, ove dicesi al Craco, abitando in quei domicili e case molte anime per tutte le quali l'Arciprete del Borgo di Bellinzona non può commodamente amministrare i Sacramenti e compiere le funzioni parrocchiali, [si è deciso che venga] dato e conservato a detta chiesa di San Biagio un sacerdote che abbia la cura di dette anime».

L'allora arciprete di Bellinzona Pietro Caratti acconsentì alla modifica, accettando in particolare che una delle cappellanie esistenti in San Biagio fosse eretta in cappellania curata e che al suo titolare fosse affidata la cura dei fedeli di Ravecchia e Prada. La copia di questo atto notarile è custodita nell'archivio parrocchiale di Ravecchia, trascritta il 22 gennaio 1702 dal frate agostiniano Pietro Antonio Sere-

TRA IL 1629 E IL 1630  
IL TICINO FU FLAGELLATO  
DA UN'EPIDEMIA DI PESTE.  
CON MOLTA PROBABILITÀ  
FU PROPRIO IN QUEL PERIODO  
CHE PRADA SI SPOPOLÒ

Copia del 1702 dell'istrumento notarile del 10 dicembre 1583 col quale l'arciprete di Bellinzona Pietro Caratti acconsente che una delle cappellanie di San Biagio sia eretta in cappellania curata e che al suo titolare sia affidata la cura dei fedeli di Ravecchia e Prada. Carlo Borromeo vi figura in veste di mediatore fra i fedeli/vicini e l'arciprete.

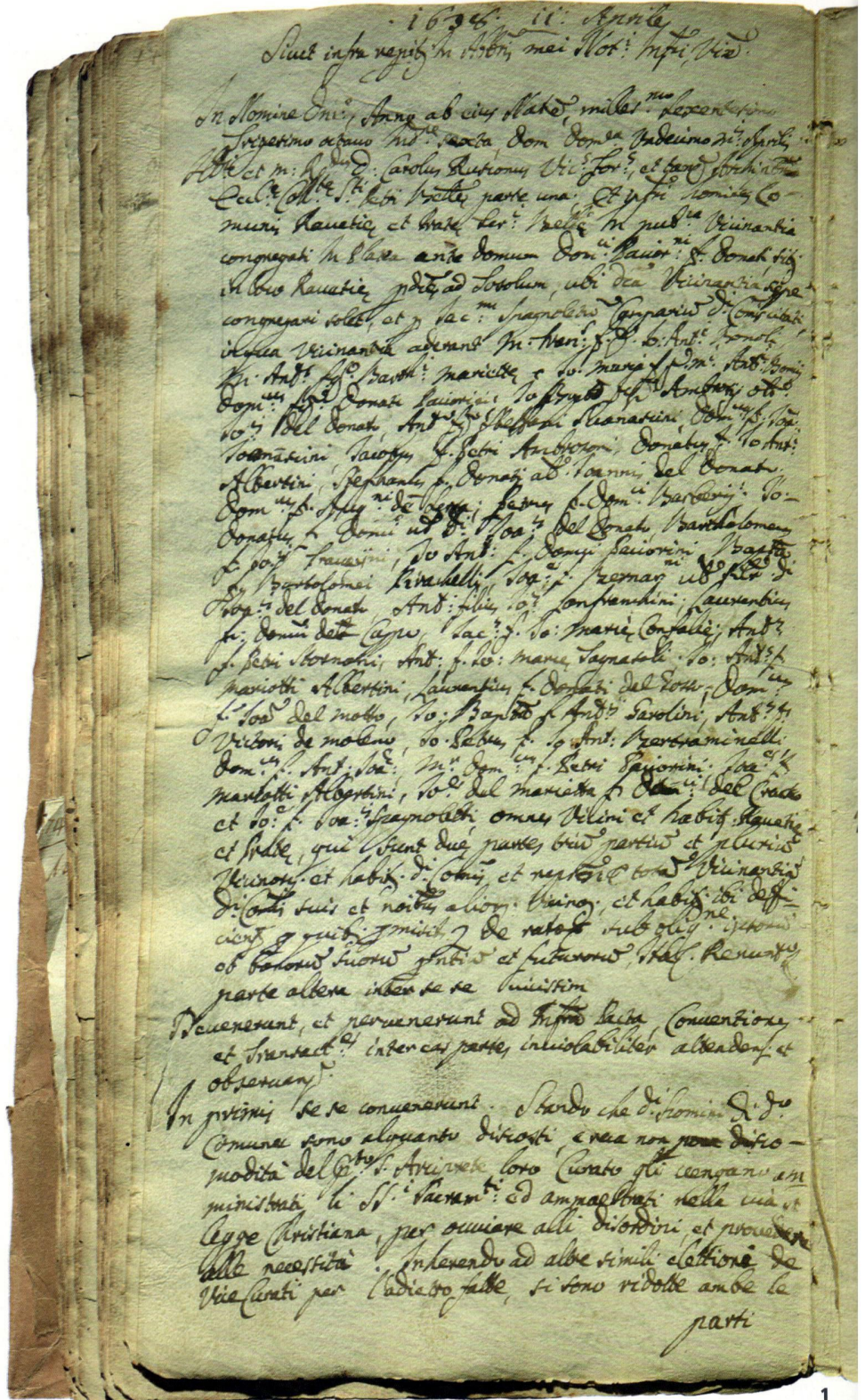




no. Cinquant'anni dopo, però, le disposizioni in esso contenute non erano ancora state applicate. Pertanto, l'11 aprile 1638 il notaio Andrea Cusa, figlio di Gerolamo, fu chiamato a redigere una convenzione tra don Carlo Rusconi, vicario foraneo e arciprete di Bellinzona, e gli uomini, o meglio i "vicini", del Comune di Ravecchia e Prada riuniti in assemblea. Ci si accordò sull'elezione del vice curato presso San Biagio, sulle primizie e sui tributi a lui dovuti, sulla casa da assegnargli e sulla mercede per la celebrazione dei funerali.

### Alcuni punti interessanti

Nella prima pagina sono riportati i nomi dei vicini del Comune di Ravecchia e Prada presenti all'assemblea. In quella successiva si menziona la quantità di cereali e mosto che gli abitanti del Comune di Ravecchia e Prada dovevano versare come primizia al vice curato e si citano gli "oriundi di Prada, abitanti nella Cura di Giubiasco e cioè alla Guasta et Pedevilla". Se ne deduce che nel 1638, data della convenzione, alcuni abitanti di Prada – se non la maggior parte di loro – si erano già trasferiti a Pedevilla, vicino al torrente Guasta. Solo nove anni prima il Ticino era stato flagellato da un'epidemia di peste (1629-1630). Secondo alcuni racconti popolari, le case di Prada erano state adibite a lazzaretto per gli appestati. Con molta probabilità fu proprio in quel periodo che Prada si spopolò. Questa ipotesi è avvalorata da un altro fatto: nei registri della Confraternita del SS. Sacramento di San Biagio, la menzione di confratelli provenienti da Prada, si ferma al 1640-1650. Per essere più precisi, i registri del primo decennio del Seicento contengono il nome di trentaquattro persone originarie di Prada, mentre nel decennio 1640-1650 ne sono menzionate solo due. Ciò rafforza la tesi secondo la quale lo spopolamento dovette avvenire nella prima metà del Seicento. Forse non si sapranno mai con certezza i motivi e la data precisa dell'abbandono di Prada. Probabilmente la peste del 1629-1630 fu solo una delle cause alla quale si aggiunsero altri fattori, come siccità, frane e lo scarso rendimento



Nelle foto:

- 1 Copia del 1702 della Convenzione tra l'arciprete di Bellinzona don Carlo Rusconi e gli uomini del Comune di Ravecchia e Prada, redatta dal notaio Andrea Cusa, figlio di Gerolamo l'11 aprile 1638.
- 2 Pergamena del 1367. Guglielmo Ferrario de Rugora di Duniò (Dongo?), in Valtellina, lascia un lascito di beni mobili e immobili alla Parrocchia di Ravecchia per l'edificazione di una cappella dedicata a San Bartolomeo nella chiesa di San Biagio. È l'unica pergamena presente nell'archivio parrocchiale.

del suolo, causato da condizioni meteorologiche avverse.

Dalla convenzione del 1638 emergono altri elementi interessanti; per esempio, veniamo a sapere che i vicini di Ravecchia e Prada avevano fatto il voto di ingrandire il coro della chiesa, ma la convenzione li liberò da questo impegno solenne, affinché potessero destinare il denaro a beneficio di una casa per il vice curato. Nel 1641 don Carlo Francesco Maria Bomio diventò vice parroco di Ravecchia. Esercì il suo ministero sino al 1699, anno nel quale vi rinunciò per motivi di salute e di età. Morì il 23 febbraio 1704 e fu sepol-

to presso il convento degli Agostiniani al Dragonato. In seguito in quello stesso luogo furono tumulati altri membri della sua famiglia<sup>2</sup>. Don Bomio era benestante: possedeva una casa a Ravecchia, nella zona detta Molinascio, e vari terreni a Ravecchia, Giubiasco, S. Antonino e Cadenazzo. Per questo motivo gli uomini di Prada poterono ridestinare il capitale raccolto per ingrandire la chiesa, onorando così l'antico voto. Verso il 1686, quando probabilmente tutti gli abitanti di Prada si erano già stabiliti al piano, la parete settentrionale della chiesa fu abbattuta e il coro venne ampliato.



# Il testo della convenzione

Per facilitare la lettura la grafia di alcuni vocaboli è stata corretta per adattarla all'uso odierno: per esempio, è stata eliminata l'acca latina davanti a "uomini" e "orto". Le abbreviazioni sono state sciolte e sono state aggiunte parentesi quadre per spiegare termini oggi oscuri.

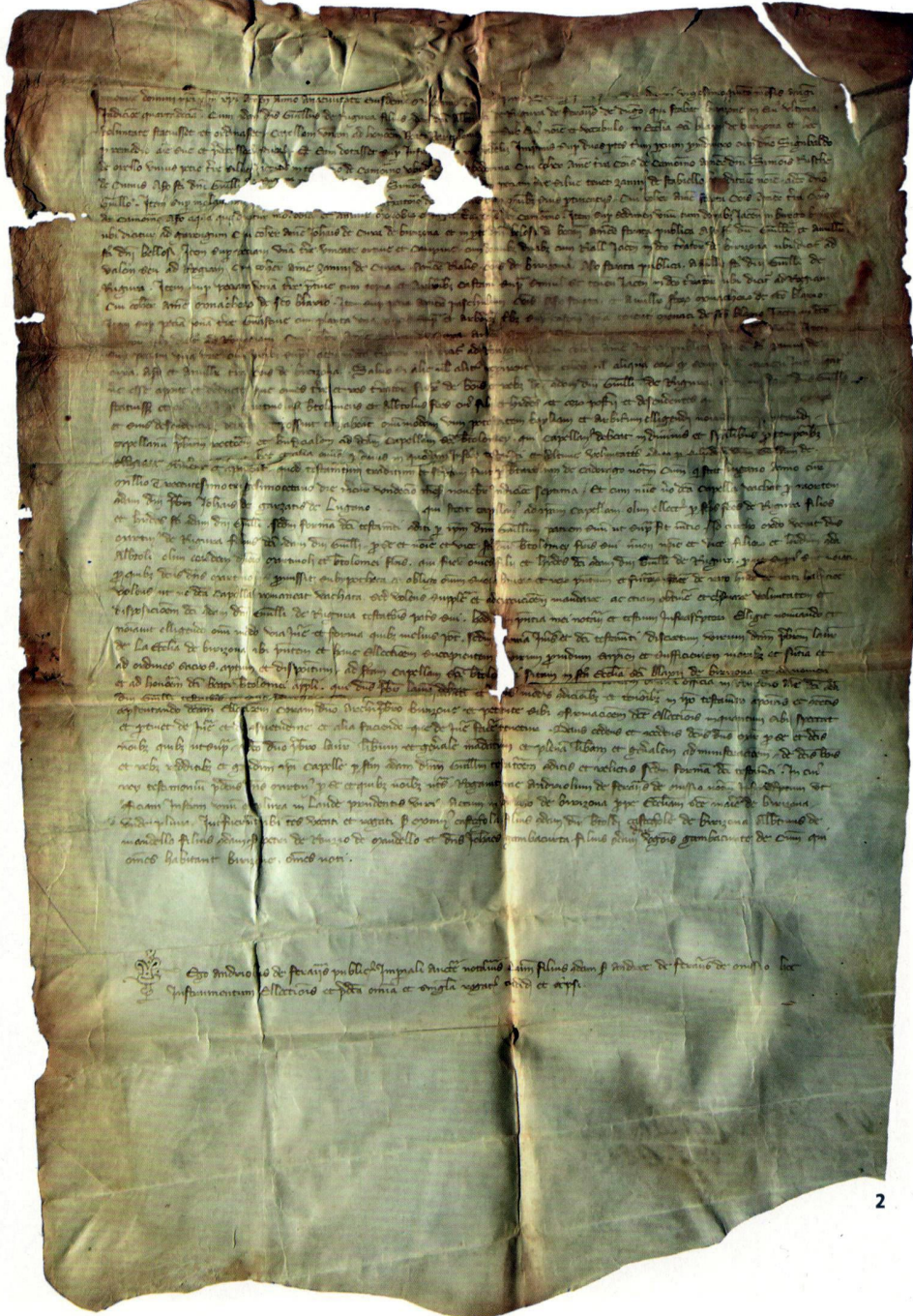
«Nel nome del Signore, anno della sua nascita 1638, l'11 aprile, il molto reverendo don Carlo Rusconi, Vicario foraneo e Arciprete della Collegiata di S. Pietro Bellinzona, da una parte, e gli uomini del Comune di Ravecchia e Prada, territorio di Bellinzona, in pubblica Vicinanza congregati nella piazza davanti alla casa di Domenico Pacciorini, figlio di Donato, situata a Ravecchia, zona detta Tosolo, dove la Vicinanza è solita riunirsi, e radunati da Giacomo Spagnoletto, caneparo [ndr, tesoriere] della Comunità, alla quale Vicinanza furono presenti mastro Stefano, figlio del fu Giovanni Antonio Bonoli, mastro Antonio fu Bartolomeo Marietta, Giovanni Maria fu Antonio Bomio, Domenico fu Donato Pacciorini, Giovanni Battista fu Ambrogio del fu Giovanni del Donato, Antonio fu Stefano Svanascini, Domenico di Giovanni Giovanascini, Giacomo di Pietro Ambrosioni, Donato di Giovan Antonio Albertini, Stefano di Donato *alias* Giovanni del Donato, Domenico di Agostino di Serta, Pietro di Domenico Barberi, Giovan Donato di Domenico detto Giovanni del Donato, Bartolomeo di Giovanni Svanascini, Giovan Antonio di Domenico Pacciorini, Battista di Bartolomeo Sirachelli, Giovanni di Bernardino detto Giovanni del Donato, Antonio di Giovanni Lanfranchini, Lorenzo di Domenico del Cappel, Giacomo di Giovan Maria Confaglia, Antonio di Pietro Stornone, Antonio di Giovan Battista Tagnasoli, Giovanni Antonio di Mariotto Albertini, Lorenzo di Donato del Gosso, Domenico di Giovanni del Motto, Giovan Battista di Antonio Garolini, Antonio di Vittore di Moleno, Giovan Pietro di Giovanni Antonio Bertraminelli, Domenico di Antonio di Giovanni, mastro Domenico di Pietro Pacciorini, Giovanni di Mariotto Albertini, Giovanni del Marietta figlio di Domenico del Cracco e Giovanni di Giovanni Spagnoletti, tutti Vicini e dimoranti a Ravecchia e Prada, che sono più di 2/3 dei vicini e abitanti del Comune e rappresentano tutta la Vicinanza del detto Comune, a nome proprio e di chi è assente, dall'altra parte, hanno concluso i seguenti patti, che devono essere rispettati in futuro. In primis hanno convenuto:

Stando che detti uomini di detto Comune sono alquanto discosti e reca non poca scomodità del prefato signor Arciprete loro Curato gli vengano amministrati i SS. Sacramenti e ammaestrati nella via e legge cristiana, per ovviare ai disordini e provvedere alle necessità, inerendo

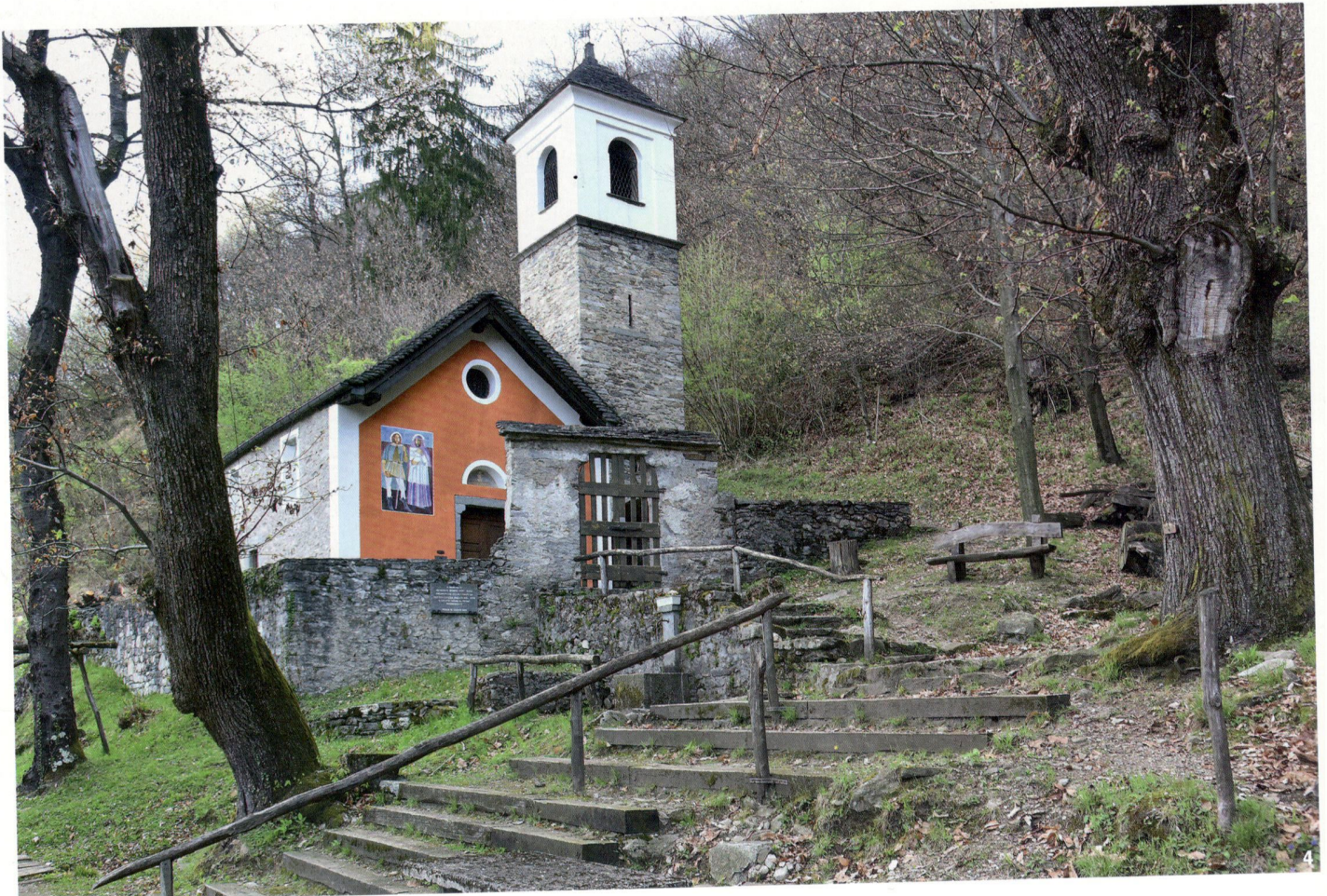
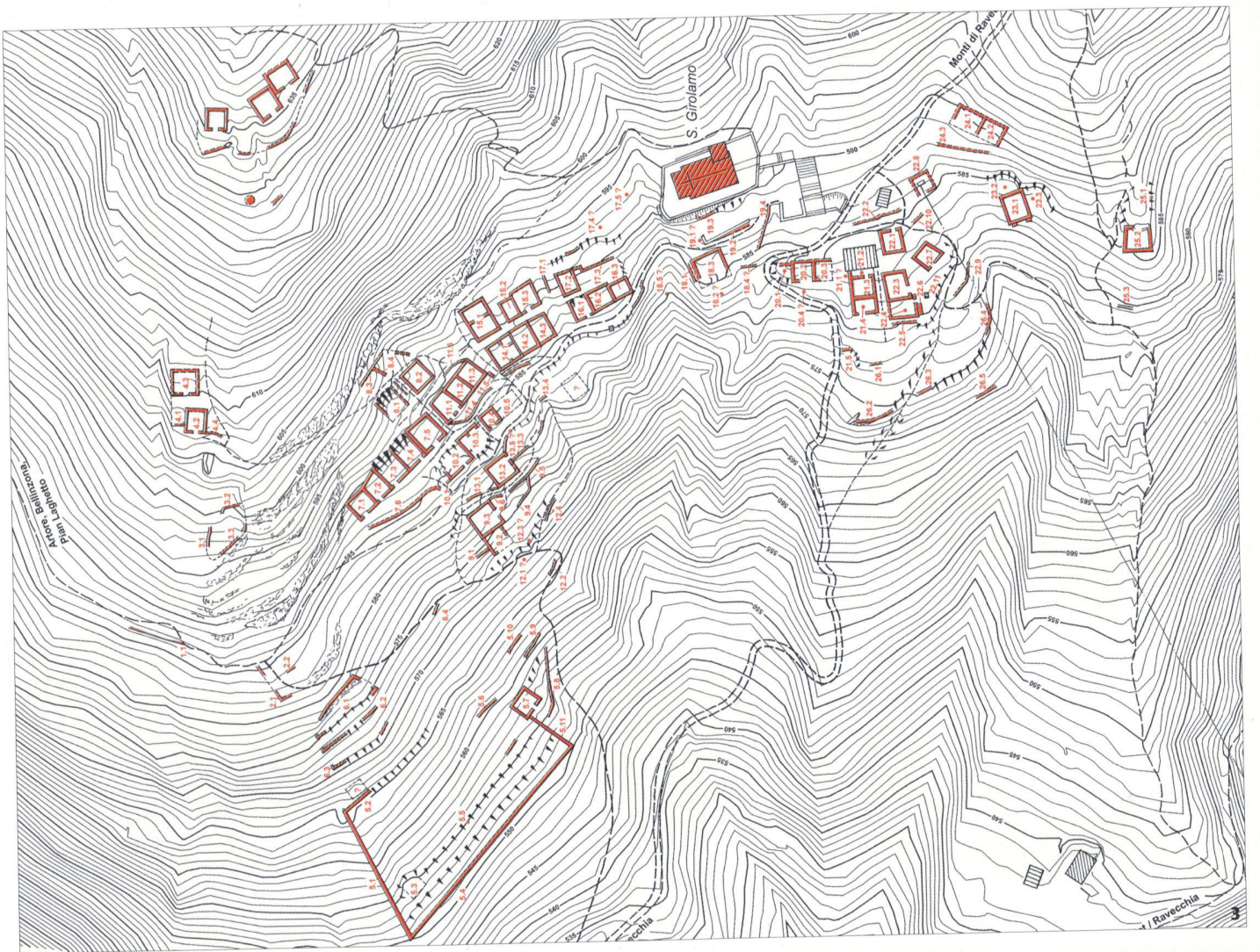
ad altre simili elezioni da vice curati per l'addietto fatte, si sono accordate ambe le parti che sia lecito ai detti uomini del detto Comune di eleggere in loro Vice Curato persona atta e sufficiente a tal servizio, che sia e debba esser in gusto e approvato dal prefato signor Arciprete; e ambe le parti vogliono che egli amministri tutti i SS. Sacramenti, faccia la dottrina cristiana ogni festa, vada in processione il giorno di S. Rocco a Prada, canti la Messa nei giorni di S. Gerolamo e della dedicazione nella detta chiesa di Prada, e finalmente abbia da fare tutta quella servitù che sarà necessaria e che compete alla cura d'anime nella Chiesa di San Biagio in nome del predetto Arciprete loro Curato. Non obbligandolo però ad alcuna Messa sì festiva come feriale, eccetto che a cantar la Mes-

sa la terza domenica di qualunque mese e far la processione intorno alla chiesa conforme al solito loro, accordandosi però per la detta Messa per quel giorno col Beneficiale della Comunità; e applicando il Sacrificio conformemente all'obbligo di detta Comunità e non altrimenti. Intendendosi però che, nel caso in cui [i vicini] fossero privi di vice curati per mancanza del reddito infrascritto, essi possano continuare nell'usanza di servirsi dell'opera del reverendo Arciprete per la cura delle anime, o d'altri da lui incaricati durante tal necessità.

Item hanno convenuto che detti uomini, Vicini e abitanti in detto Comune siano tenuti e obbligati, così come hanno promesso e promettono sott'obbligo loro e dei loro beni presenti e futuri, a dare e









pagare ogni anno al suddetto loro reverendo vice curato al tempo delle raccolte staro uno<sup>3</sup> di mosto e staro uno di mistura, cioè segale e miglio per metà, per ciascun fuoco di primizia. Intendendosi che la mezza brenta, che pagavano i fuochi di Prada alla detta Chiesa, resta commutata nella valuta di detto staro di mistura e staro di mosto per la primizia. E questo oltre alla mezza brenta di mosto, che dà ciascun fuoco degli oriundi di Prada abitanti nella Cura di Giubiasco, cioè alla Guasta e a Pedevilla: non essendo però questa un'elemosina o voto o legato, non potrà essere inclusa in detta primizia se non con consenso dell'Ordinario o Apostolico.

Inoltre i detti Vicini si impegnano a dargli una casa in Ravecchia lodevole e competente per la sua abitazione insieme con un poco d'orto, senza però altra



- 3 La planimetria di Prada, elaborata dall'archeologo Giorgio Nogara.
- 4 La chiesa dei Santi Girolamo e Rocco a Prada.
- 5 Prada oggi.
- 6 La vista dal campanile della chiesa di Prada.

detto Arciprete, ovvero stando lui in tal Arcipretura.

Item, il detto reverendo Curato non abbia di pretendere né far alcuna novità a tempi avvenire più che per la mercede solita sinora a darsi, cioè per un funerale di corpo di stola nera per il palio Lire 3:5 terzole: et per in corpo di stola bianca Lire terzole 1 e soldi 10, e per l'ufficio suo Lire 1:10 terzole per ciascun funerale, oltre alla cera competente.

suppellettile o mobilia, né siano tenuti a fornire legna alcuna per servizio d'esso reverendo Curato, né ad altro più possano esser astretti né artati in avvenire, fuori del suddetto convenuto.

Item hanno convenuto che, per comprare la casa al predetto reverendo vice-curato come sopra, possano detti uomini per loro maggiore comodità impiegare quelle lire trecento terzole<sup>4</sup> che Domenico Paciorino<sup>5</sup> aveva destinato per voto alla realizzazione di una cappella, e che poi il cappellano scolastico aveva concesso di utilizzare al servizio della vice cura

di Ravecchia, e che a ciò debba essere applicata; e così questa somma si aggiunga a quelle di altri voti formulati da diverse persone, e poi commutati dallo stesso scolastico per il medesimo scopo.

Item che la spesa, quale dovevano fare detti uomini conforme a un loro voto in far aggrandire il coro della Chiesa di Prada, abbia d'esser commutata e impiegata nel comprare e accomodare detta casa per servizio del detto reverendo Curato.

Item che li presenti patti e convenzioni non abbiano forza né possano obbligare i suddetti uomini, se non in vita di

#### Note

1. Questo documento non è mai stato ritrovato, pur essendo citato negli atti di San Carlo.
2. Il primo a esservi sepolto, il 24 gennaio 1674, fu Giacomo Bomio fu Giovan Maria, di anni cinquantotto, probabilmente parente di don Carlo Francesco Maria. L'ultimo, il 2 luglio 1756, fu Giovanni Stefano Bomio, figlio di Stefano, morto all'età di circa due anni.
3. Lo staro era una misura di capacità per aridi.
4. Il terzolo era un'antica moneta.
5. Mastro Domenico Paciorino realizzò gli stucchi dell'oratorio del Corpus Domini, a Bellinzona.

Novità editoriale

**Non era mai  
capitato  
prima.**

Prenota la tua copia  
con un click

[www.editore.ch](http://www.editore.ch)

[shop@editore.ch](mailto:shop@editore.ch)

Tel. 091 756 01 20

Oppure tramite la cartolina allegata

Marco Bazzi - Andrea Leoni  
224 pagine con illustrazioni a colori  
Formato 17 x 24 cm, Fr. 39.-  
Pubblicazione prevista per l'autunno 2020

